

## 15 AGOSTO: LA PATRONA CI COPRA CON IL SUO MANTO

Riflessioni di don Giorgio

**A**lla Vergine Maria, in corpo ed anima assunta in cielo, è dedicata la nostra parrocchia di Santa Maria Maggiore. Dedicata significa: donata, offerta, rivolta. Vuol dire allora che il cammino della nostra comunità ha dinanzi un bel progetto: la Madre di Dio a cui dobbiamo rimettere ogni sforzo e intenzione.

Ma sappiamo pure che da Lei siamo protetti: ogni ansia, difficoltà, speranza, i nostri problemi personali e comunitari sono coperti da un manto di Donna che ama e vuole il bene dei suoi figli, anche quando si dimenticano della dignità di esseri umani e di figli di Dio a cui dovrebbero risponde-



re. Celebrare la festa della Patrona vuol dire allora puntare lo sguardo su Coi che di Vangelo se ne intende per imitarla e rivedere l'orientamento verso il Risorto che l'ha chiamata con sé in questa vittoria della vita sulla morte.

E questo, per fare sì che sempre di più, sotto la sua protezione, la nostra parrocchia diventi la casa del Vangelo: una comunità dove si impara il Vangelo; dove lo si pane al centro; dove lo si propone celebrato nella liturgia e vissuto nella carità.

Buona festa dell'Assunta a te, a me, a noi parrocchiani di Santa Maria Maggiore.

## C'ERA TUTTA BUSSOLENGO

**F**in dal primo incontro e poi ogni volta che ci si vedeva, il suo modo di salutarmi era un bacio. All'inizio mi metteva in un certo imbarazzo, ma pian piano quasi me lo spettavo. Era vero e pieno di amorevolezza, come autentico era il suo bel sorriso con il quale mi avvolgeva e illuminava il mio viso.

**Padre Giovanni** mi ha regalato fin dal primo istante la sua amicizia e il suo affetto tanto, come dicevo sopra, da crearmi un certo qual disagio. Forse la spiegazione di tutto ciò sta nelle ultime parole con le quali mi ha salutato nell'ultimo incontro avuto a pochi giorni dalla sua morte: "Grazie del be-

ne che vuoi alla Madonna, grazie del bene che vuoi al Santuario e a noi padri". Conservo queste estreme parole quasi come testamento prezioso e le considero dunque al di là di quello che immediatamente e affettivamente suggeriscono.

Innanzitutto mi parlano della **saggezza** che quel sant'uomo aveva e spargeva a piene mani: un ingrediente tanto raro e necessario ai nostri giorni in cui tanti si atteggiavano a esperti di questo o di quello, conoscitori e interpreti dei segreti più arcani, consulenti o addirittura profeti di funesti presagi. Quanto bisogno abbiamo di persone sagge che hanno caricato la parola sa-

piente, di cui ci fanno dono, con il sapore di una vita sempre spesa per il bene e di un appassionato attaccamento al Vangelo che la interpreta e la rende autentica.

Il valore di quelle illuminate parole va, però, ancora più in là. Mi si racconta da più parti di difficoltà di rapporti nel corso degli anni tra Parrocchia e Santuario. Nessuno si senta in diritto di giudicare, né di ironizzare. Rispettiamo persone e tempi.

Ora è tempo di collaborare, costruire insieme, camminare in sintonia, guardare verso la medesima direzione. Che bello sentirsi tutti operai dell'uni-

# 26 OTTOBRE 2008

## ASSEMBLEA PARROCCHIALE

**U**na storia, un corpo, un progetto  
Ma, cos'è sta roba!!!  
Un po' di pazienza e tentiamo di capire. Il mio vocabolario, alla voce assemblea riporta: "Adunanza di persone per discutere e risolvere cose di molta importanza". Questa definizione ci dice che un'assemblea è sempre convocata dall'urgenza e dalla necessità.  
Quale necessità per noi? Quella di prendere maggior coscienza del nostro Battesimo che ci rende membra della Comunità-Chiesa-Corpo di Cristo.  
Come vedete non è cosa da poco. È il fondamento di noi cristiani.  
E va be'; ma perché tutta sta foga. Perché al di là delle definizioni vogliamo provare a vedere la sostanza, se cioè la nostra vita si lascia davvero guidare da Cristo nelle piccole e

grandi scelte di ogni giorno. Per aiutarci, alcuni membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale racconteranno brevemente la loro esperienza facendo emergere il tipo di Chiesa che in tale Consiglio, tra entusiasmi e difficoltà stiamo vivendo.  
Quindi, l'immagine del Corpo – "...Voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuna per la propria parte" (1Cor 27) – ci farà riflettere se le nostre **mani** sanno **accogliere e impegnarsi per la Comunità**; se i nostri **occhi** sanno **vedere la presenza di Dio oltre le apparenze**; se i nostri **orecchi** sono **disposti ad ascoltare mettendosi nei panni degli altri**; i nostri **piedi vanno nella direzione dell'incontro, della relazione**; se la **bocca annuncia, racconta la nostra fede**; se il nostro **cuore ama con la misericordia e la compassione di Dio**.

Bello! Vero?

Da ultimo sceglieremo insieme qualche impegno da concretizzare nelle varie Zone della Parrocchia per vivere la **corresponsabilità** mettendo a disposizione il nostro  **dono** e valorizzando quello degli altri perché, anche attraverso di noi, **tutti possano incontrare il Signore della vita, costruire insieme la Comunità e allargare sempre più lo sguardo e il cuore verso il mondo**.  
Come vedete non vi ho annoiato. Spero e prego perché ci venga la voglia di partecipare. Per tutti allora l'appuntamento Domenica 26 Ottobre. Luogo e orari ci verranno comunicati per tempo.  
Mi dimenticavo: portiamo con noi l'entusiasmo, la simpatia, la gioia di stare insieme per rendere **unica** la giornata.

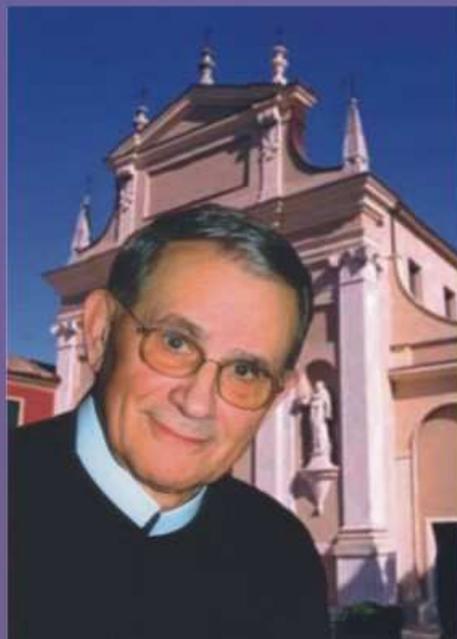
Suor Ernesta

segue da pagina 1

che volevano con l'ultimo canto (così ben animato e condotto dal coro del Santuario) offrire l'ultimo tributo di amore al padre spirituale spentosi tanto in fretta senza lasciare un tempo adeguato di preparazione...

C'era tutta Bussolengo! Anche questo è stato importante per farci capire quanto abbiamo **bisogno di unità**, pur nel rispetto delle diversità e dei ruoli che abbiamo e servono per far funzio-

naire un paese. Mai però nella competizione o per mettersi in mostra, bensì nel **servizio reciproco e per il bene comune**. Padre Giovanni è stato un punto di riferimento in tal senso; ora è un monito per tutti e ciascuno.  
Se badiamo bene, credo che riusciamo ad elencare con fatica questa o quella cosa che possa diventare indimenticabile e che rimanga come pietra miliare lasciata da Padre Giovanni. Ha solo pregato (tanto!), incontrato persone, consigliato e orientato spiritualmente, predicato il Vangelo. Solo! Eppure: **c'era tutta Bussolengo**. Anche questo ci fa pensare e ci fa intuire dove sta l'essenza del vivere e perché no?, la felicità di un'esistenza. A noi tanto distratti e dissipati; a noi in ricerca di gioie che si dimostrano poi effimere e con un gusto amaro (se non anche di morte e dunque putrido)...; a noi anche questo può voler dire e insegnare qualcosa.  
Grazie, Padre Giovanni! Permettici di darti un'estrema incombenza: parla di noi al Signore. Parla di Bussolengo, della tua Bussolengo. E parlane bene! Arrivederci, amico amabile.



## LA CASA ARANCIONE

Tra normalità e diversità

**I**lluminata dalla luce calda e radente del tardo pomeriggio estivo, la casa arancione decorata a festa (le bandierine come gioielli su una ragazza briosa), sembra invitare anche il passante più distratto ad entrare, accomodarsi nel giardino antistante, e condividere qualche ora di vera serenità con i suoi abitanti.

La Cooperativa dell'Agēspha, in collaborazione con i molti volontari, ha organizzato la festa annuale, il 5 e 6 luglio, invitando familiari, simpatizzanti e chiunque volesse avvicinarsi a questa realtà educativa che da oltre vent'anni è attiva nel nostro paese.

La prima sensazione di chi oltrepassa il cancello è quella di benessere... sarà il prato all'inglese, l'ombra refrigerante dei suoi alberi, le panche e i tavolini che attendono lo svolgersi della festa, saranno soprattutto i sorrisi di chi ti accoglie, ma, qui, davvero, si respira un'aria "buona". Eppure, penso, quante volte mi è capitato di passare davanti a questa casa facendo finta di non vederla, presa dalla fretta delle mille incombenze quotidiane della mia vita, fatta di autonomia, certezze, sicurezze affettive e materiali, fatta di normalità... Già, la normalità, molti di noi hanno -credono di avere- un'idea ben precisa del confine tra normalità e diversità; ma se è vero che ognuno di noi per quanto simile ai suoi fratelli, ai suoi genitori, è unico, è speciale, allora proprio la diversità è la caratteristica che contraddistingue ogni persona. Entrando in questa struttura, parlando con gli ospiti e confrontandosi con gli operatori della comunità alloggio "Bucaneve" e del centro diurno (convenzionato con l'Asl), ecco, le idee su cosa è normale, cosa è diverso, si chiariscono e allo stesso tempo si confondono. Certo, le patologie che affliggono i "portatori di handicap" sono ben definite dai manuali medici e psichiatrici, qui gli ospiti sono tutte persone disabili, che hanno bisogno, appunto, di essere seguite da personale specializzato che si occupa della loro educazione, riabilitazione ed assistenza; in molti casi, poi, il nucleo familiare originale non è più in grado di farsi carico delle loro esigenze e il centro diventa per i suoi ospiti davvero indispensabile. Un'operatrice mi racconta la difficoltà della relazione con i disabili, "è un lavoro totalizzante, non stacchi mai, anche quando vai a casa pensi a loro, tu sei la loro famiglia, e loro, inevitabilmente, diventano la tua: tanta

fatica, ma in cambio tante soddisfazioni ed affetto che non si quantifica"; e questo si vede ad un primo veloce sguardo, si percepisce negli abbracci e nelle parole dei ragazzi, si coglie nell'entusiasmo gioioso dei volontari che stanno aiutando nei chioschi di questa bellissima festa. Sicuramente il clima, qui, non è sempre così, immagino le giornate "no", quando la scommessa quotidiana dell'accoglienza al disabile viene



inevitabilmente persa e si cade nella tentazione di vederli, questi ragazzi, come "figli di un dio minore"; ma in fondo, succede lo stesso anche nelle nostre famiglie "sane". Ed allora, di nuovo, quella riflessione su normalità e diversità... è forse normale il ritmo frenetico di molte vite d'oggi, è forse normale l'usa e getta degli affetti in molte relazioni, è

forse normale la ricerca di una felicità artificiale che si esaurisce in una notte? Guardando la serenità nei volti e nei gesti di questi ragazzi, si capisce che la disabilità da un lato sembra privarli delle più comuni e scontate opportunità, ma in cambio ne dona tante altre, meno prevedibili, ma sicuramente più profonde e preziose, in ultima analisi, più "normali".

Chiedo ancora all'operatrice, come sentono il rapporto con il territorio, con il nostro paese: "Pochi sono a conoscenza di quello che facciamo, eppure a tutti noi farebbe bene vedere persone da fuori; la Messa, ad esempio, è un appuntamento importante, alcuni ragazzi qui ci tengono davvero molto, ed, ancora, insostituibile l'attività dei volontari; ma sentiamo il bisogno di farci conoscere..".

In molti modi possiamo cercare di accogliere l'invito implicito di provare ad avvicinarsi con rispetto ma senza timore a questa realtà bellissima di Bussolengo: scegliendo ad esempio, per i nostri regali, gli articoli del "Negozio Bomboniere" (specializzato in icone, lavori in gesso, saponi naturali, cornici create dagli utenti del centro diurno), o partecipando alla Messa l'ultimo venerdì del mese alle 17, od unendosi al lavoro dei volontari che aiutano ad organizzare le attività per il tempo libero; o anche, semplicemente, se passiamo da via Biancardin, provando a guardare "con gli occhi del cuore" la casa arancione e i suoi abitanti, certi che qui, davvero, la diversità è la cosa più normale del mondo.

Lucia Allari



## LE AVVENTURE DI OBELIX

campo-scuola elementari in Val di Porro



**D**omenica 29 giugno un gruppo di Galli, capitanato da Obelix, è partito da Bosco Chiesa Nuova alla volta di Val di Porro. Dopo aver superato delle prove sono stati accolti nella Casa Alpina. Il lunedì si sono divisi in squadre secondo i sei elementi naturali cari al “loro” popolo: aria, acqua, animali, fuoco, piante e terra. Lo scopo della settimana era trovare gli ingredienti per la pozione magica, pertanto ogni giorno attraverso giochi ed attività i ragazzi scoprivano il valore delle azioni. La giornata di martedì si è sviluppata attorno al tema del CORAGGIO, che significa “agire con il cuore”. Il mercoledì è iniziato all’insegna dell’ingiustizia e dell’avarizia, trasformandosi via via in un momento di RICONCILIAZIONE, che ha riportato serenità nel villaggio. Il giovedì hanno visitato lo spazio circostante facendo una bella passeggiata. In questo modo hanno capito che spesso è necessario RINGRAZIARE per le bellezze che ci circondano. Il venerdì dopo la caccia all’oggetto, grazie alla quale i “nostri Galli” hanno conosciuto dei simpatici abitanti di Val di Porro che li hanno aiutati nel gioco, hanno partecipato ad un interessante gioco proposto da alcuni amici di Bussolengo; il quale ha permesso loro di capire come funziona l’economia nel mondo e come sono distribuiti i beni mondiali. Convinti di godere del meritato riposo si sono rifugiati nei loro caldi lettini, ma sono stati svegliati nel pieno della notte dalla guardia



forestale, la quale ha chiesto il loro aiuto per la ricerca dei caprioli scappati dal boschetto attorno alla Casa Alpina. Fortunatamente tutto è andato per il meglio, i caprioli sono stati ritrovati e noi siamo potuti andare a riposare. Il sabato dando prova dell’importanza della COMUNITÀ hanno guadagnato anche l’ultimo

ingrediente, così che il Druido ha potuto creare la pozione magica. Dopo questa settimana densa di emozioni i ragazzi sono tornati a casa dalle loro famiglie per renderli partecipi delle belle scoperte fatte insieme.



[www.comeilpane.it](http://www.comeilpane.it)



**E’ aperto il sito della parrocchia di Santa Maria Maggiore**

Puoi trovare: gli orari delle Sante Messe, le Letture della domenica, le Associazioni della parrocchia con le attività che mano mano verranno inserite ed aggiornate, il calendario settimanale e mensile con gli appuntamenti, il resoconto del Consiglio Pastorale mensile. Si è aperta una sezione: **“a colloqui con il parroco”** per dare la possibilità a quanti vorranno di mettersi in contatto diretto e privato con il parroco. E’ appena nato e come tutti i neonati ha bisogno di crescere e la sua crescita dipende da tutta la comunità secondo lo stile della “corresponsabilità”. Chi desidera collaborare lo può fare scrivendo alla redazione del Sito: [info@comeilpane.it](mailto:info@comeilpane.it) o alla parrocchia: [parrocchiasmm@tin.it](mailto:parrocchiasmm@tin.it)

## SAGRA DI SAN LUIGI

**D**icono che in tempi di crisi si moltiplicano le feste e i divertimenti. Certo, ci sono nuove e vecchie sagre, ma la "Sagra de San Luigi" è sia vecchia che nuova: rispolverata dall'oblio nel 2005, grazie al neo parroco don Giorgio Costa, essa è rinata dopo 30 anni. Ripartita subito al trotto, ora si può dire che viaggia al galoppo; e lo si è visto dal 9 al 13 luglio, per cinque serate di "tutto esaurito" al Centro Sociale, con la media di circa 600 presenze giornaliera. Altre due cose hanno stupito gli organizzatori: le condizioni atmosferiche sempre buone, giacché era previsto brutto tempo; e le molte persone che hanno dato una mano, anche al di fuori dei soliti noti. Quindi, parafrasando il titolo di un fortunato film, "un'ottima annata" per la sagra in onore di San Luigi Gonzaga. Questo santo, nato a Castiglione delle Stiviere nel 1568, morì a soli 23 anni il 21 giugno 1591; di stirpe nobile, volle farsi sacerdote pur contrastato da suo padre, e fu pronto a rinunciare ad un principato terreno per seguire Gesù. Quando nella penisola italiana si diffuse la peste, chiese ed ottenne dai suoi superiori di poter curare e servire proprio gli



modo i ragazzi del Gr.Est., i loro genitori, gli animatori e i sacerdoti. Oltre al vescovo emerito di Verona, la Sagra ha visto la presenza importante della compagnia teatrale La Barcaccia di Puliero: la commedia "Ostrega, che sbrego" ha preso in giro il mondo della lirica. I mitici Ragazzi 50 + 1 hanno allietato un'altra serata presentando lo spettacolo "E come passa il tempo". Si è proseguito il sabato con la danza latino-americana, per poi concludere domenica con il liscio. Nessuno ha mai sofferto fame e sete, durante la



festa: riso col tastasàl, gnocchi al sugo, tortellini, luccio e polenta, cotoletta con patatine fritte, arrosticini, carne salada, granatine, anguria, birra, vino e bibite a volontà.

Si sono ammirati i zughì de 'na olta: tappi, cucagna, pignate, lotteria a premi.

Per finire una mostra sulla "Storia della Bicicletta", organizzata con l'apporto del "Guppo folkloristico ciclisti d'altri tempi" di Verona Porto San Pancrazio, ha fatto lustrare gli occhi anche di chi non è appassionato di ciclismo. Si può dire arrivederci al prossimo anno, per questo



appetati, contraendo a sua volta il contagio che gli causò la morte, ma anche l'onore successivo degli altari. Nel 18° secolo fu infatti proclamato santo e patrono della gioventù. E' stato padre Flavio Roberto Carraro a ricordare la figura di San Luigi, nella Santa Messa celebrata all'aperto, dove ha salutato tutti i presenti e in special

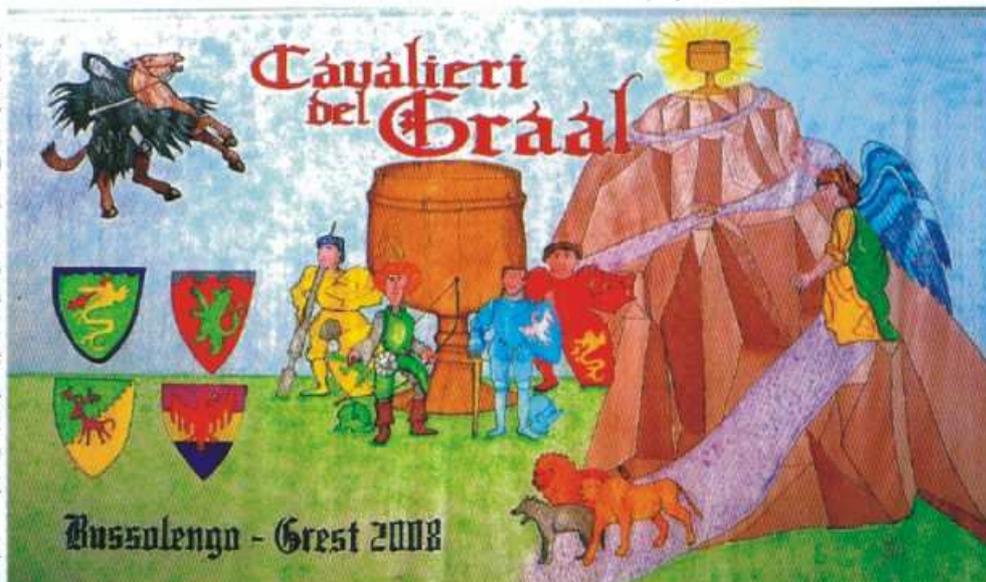


tradizionale appuntamento rivolto a giovani e meno giovani, all'insegna di un sano divertimento, occasione di ritrovo per tutti i parrocchiani di Santa Maria Maggiore. Grazie agli sponsor e al Comune, che hanno collaborato, ma il più grosso ringraziamento va ai circa sessanta volontari che si sono prodigati a lavorare fin dal mese di aprile. Grazie!

## GREST 2008 - I CAVALIERI DEL GRAAL

**D**urante il mese di luglio, ancora una volta, la tranquilla quiete di Bussolengo è stata stravolta dalla micidiale miscela tra 340 bambini e 60 animatori, senza contare le 100 mamme, i tanti adulti e un don (Stefano) che da solo fa per tutti. Sono questi i numeri del GrEst 2008, che anche quest'anno si è rivelata una meravigliosa esperienza di divertimento, convivenza e collaborazione per tutti, accentrata sulla storia dei leggendari Cavalieri di re Artù alla ricerca del Santo Graal, il misterioso calice usato da Cristo nell'Ultima Cena.

Le giornate cominciavano con un'accoglienza fatta di balli, bans e scenette in cui alcuni poveri animatori rappresentavano a puntate (tipo fiction!!) la storia dei quattro cavalieri. Seguiva un momento di preghiera, dopodiché il MiniGrEst (bambini fino alla prima elementare) andava con Suor Ernesta per continuare la sua giornata di giochi e attività; i ragazzi del GrEst, invece, si dividevano assieme agli animatori nei vari laboratori: decoupage, perline, immagine, creatività, cucina, ricamo e cucito, lavoro a maglia e uncinetto, magliette e mollette impegnavano i bambini nella realizzazione di lavoretti vari; teatro, danza, musica e canto si preparavano ad animare la serata finale; i ragazzi di giornalismo prendevano più notizie possibili per elaborare il fantastico giornalino GrEst, "Merlino... racconta"; in più, grandi novità di quest'anno, i laboratori di poesia giapponese e pronto soccorso. Dopo la fantastica merenda di the e croissant/ghiaccioli, la giornata si concludeva con svariati giochi in compagnia che vedevano la competizione tra le varie squadre. Indimenticabili le gite di quest'anno. L'uscita a S. Vito per la prima settimana, in un giocoso raduno con gli altri GrEst di Bussolengo; gita a Mantova con navigazione



sul Mincio la seconda settimana, accompagnata da simpatici giochi quale la "corsa del ponte"...; Il terzo mercoledì una full immersion nelle basse, alla patria del don, con visita dell'oasi naturale "Valle Brusà"; infine, l'ultima uscita a Veggio, con visita del castello e del parco giardino "Sigurtà". Per ogni uscita era immancabile la Celebrazione Eucaristica.

Oltre a tutto ciò, il GrEst ha offerto molte altre belle opportunità, come la visita agli Alpini di Bussolengo, l'incontro con gli amici di Telefono Azzurro e la Messa con l'emerito Vescovo di Verona Padre Flavio Roberto Carraro alla Sagra de S. Luigi, per concludersi con una bellissima serata finale.

Una grande esperienza per tutti, quindi, in cui il vero centro era l'immagine di Gesù: essa sempre ci ha accompagnato in ogni attività. Perché il Graal non è solo un calice leggendario, ma qualcosa di più importante che ognuno deve cercare dentro di sé. Noi speriamo che tutti i partecipanti a questo GrEst, in amicizia e collaborazione, siano riusciti a trovarlo e a comprenderlo pienamente.

*Mattia Gelmetti, Denis Tramonte*

## Riceviamo e pubblichiamo

### ...a proposito di Eluana

Giornali e televisione stanno dando ampio spazio a questo fatto di cronaca "Eluana da 16 anni in coma vigile, alimentata esclusivamente da un sondino, respira da sola; in Italia si sono circa 200 casi simili. Il padre è da diversi anni che vuole a tutti i costi staccarle il "sondino" e tra avvocati e tribunali è riuscito a strappare in questi giorni la sentenza che lo "autorizza" ad interrompere l'alimentazione e farla morire di fame e sete, perché è questo che succederà, la figlia Eluana perché secondo lui era ciò che desiderava la figlia. Certo sedici anni in questa situazione sono lunghi e dolorosi

e non si può certo dare o esprimere giudizi, ma si sa che la vita ha un decorso e che il Signore, autore della nostra vita farà cessare di battere il cuore di Eluana e la porterà nel suo Regno dove c'è gioia e pace. Rimane ora solo una profonda amarezza e una grande domanda: "Può una persona, in questo caso il padre, decidere sulla sorte un suo familiare e decretare che è arrivato il momento di staccare la spina...sarà così anche per tutti gli altri che ci sono in Italia?"

*Irene*

## 5... 6... 9 CAMPANE SUL CAMPANILE

### *Storia delle nostre campane*

**S**iamo rimasti al concerto formato da 6 campane con l'arrivo della campana numero due rifiuta con il contributo del Gruppo Donne di Bussolengo e con la piccola nuova campana donata dalla "Festevole Compagnia del TRIVELIN". Ci eravamo lasciati sul numero di Giugno con l'impegno di completare la storia delle attuali 9 campane e con la domanda "Che cosa era la Compagnia del Trivelin?". In questo numero di Agosto e di ferie ci soffermiamo sul Trivelin. Sempre il "maestrin" Don Silvestrini ce ne parla nella poesia che lui ha fatto il 19 marzo 1938 San Giuseppe "alla Festevole Compagnia del Trivelin nella occasione che generosamente dona la sesta campana":

*Meriti vecchi e merito nuovo  
Cosa falo el Trivelin? Cosa? El magna el bee del vin!  
L'è n'ofesa, l'è n'ingiuria, se i vè sente i monta in furia...*

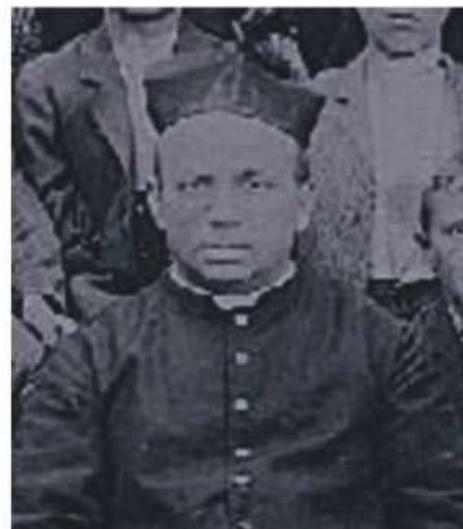
Si certo era una compagnia di burioni, (parliamo dei nostri nonni e bi-

snnonni siamo nel 1938), "festevole" appunto, ma dove c'era del bisogno erano presenti. Il Maestrin calca un po' la mano sui meriti, forse in maniera interessata, faceva parte anche lui della Festevole.. e infatti continua:

*Ma no, no; se ghe na casa che da l'acqua la sia invasa,  
El gh'è drento o li visin Tuto intero el Trivelin!  
Se se brusa un rusticale O un Palasoso Padronale  
O na Cesa o un casotin L'è li pronto el Trivelin  
L'acqua el ferma e el smorsa el fogo, Giorno e note e in ogni logo  
Ci de corsa e ci a pianin Sempre Quei del Trivelin.*

Festevoli ma sempre pronti e disponibili, ecco i "meriti vecchi"; ma anche generosi, ecco il "merito nuovo":

*Desso crepa na campana: Te la stessa settimana  
Con un gesto soprafin Salta en piè, el Trivelin:*



*Oè... Par quella crepà Za le done ga pensà!*

*"A noi!" dunque, a staltra prova: ... E, facciamone una nova!*

*Una nova?... Tre cartone!... Senti manco de le done?...*

*Par nuantri, el di de ancò, l'è cavar-ghe un pelo a un bò!*

*E li, li, seduta stante I delibera a l'istante*

*La so brava campanina batezata " Trivelina "*

*E, seduta ancora verta,  
I ghe sgrana zo l'offerta!...*

*E "il concerto" adesso l'è, no de cinque, ma de siè!*

A questo punto c'è qualcuno che ha il coraggio di rispondere male alla domanda?:

*Cosa falo el Trivelin?  
Cosa? I magna e i bee del vin!*

*Su... disì... disilo ancora...*

*Su la forca...né... in malora!?*

La storia delle attuali nove campane... alla prossima...!





## San Agostino

Nato il 13 novembre dell'anno 354, figlio di un consigliere municipale e modesto proprietario di Tagaste in Numidia (Africa) e della pia madre Monica, Agostino, africano di nascita ma romano di lingua e cultura, filosofo e santo, è uno dei più eminenti dottori della Chiesa. Pur studiando prima a Cartagine e poi Roma e Milano, condusse in giovinezza una vita sregolata poi segnata da una celebre conversione grazie soprattutto allo studio dei filosofi antichi.

Il suo lungo e tormentato cambiamento interiore comincia con la lettura dell'Ortensio di Cicerone che lo entusiasma, ma ne guida i pensieri verso tendenze troppo razionali. Poco dopo, lette senza frutto le Sacre Scritture, rimane affascinato dall'antagonismo dei manichei tra i due principi opposti: Bene-Luce-Spirito-Dio da una parte e Male-Tenebre-Materia-Satana dall'altra.

Accortosi, attraverso un attento e appassionato studio, dell'inconsistenza della religione di Mani (da cui appunto deriva il termine «manicheo»), soprattutto dopo il deludente incontro con il vescovo manicheo Fausto, non torna alla Chiesa cattolica ma si avvicina alla tentazione scettica dei filosofi. Sempre come maestro di retorica, Agostino lascia Roma alla volta di Milano dove l'incontro con il vescovo Ambrogio è fondamentale per la sua conversione riuscendo a interpretare la Scrittura e a renderla comprensibile.

Nella notte tra il 24 e il 25 aprile 386, vigilia di Pasqua, Agostino viene battezzato dal vescovo insieme al figlio Adeodato avuto a diciassette anni. Decide di tornare in Africa ma ad Ostia muore la madre: decide pertanto di tornare a Roma dove rimane fino al 388 continuando a scrivere.

Si ritira a Tagaste, in Africa, conducendo un programma di vita ascetica e, ordinato sacerdote, a Ippona ottiene di fondare un monastero.

Dopo un'intensissima attività episcopale, Agostino muore il 28 agosto del 430.

Il pensiero di Sant'Agostino riguarda il problema del peccato e della Grazia come unico mezzo di salvezza.

Sostenne contro il manicheismo, la libertà dell'uomo, il carattere personale della responsabilità etica e la negatività del male.

Sviluppò dal punto di vista filosofico il tema dell'interiorità, in particolare sostenendo che è nell'intimità della propria coscienza che si scopre Dio e si ritrova la certezza che fa superare il dubbio scettico.

Fra le sue opere fondamentali, oltre alle famose "Confessioni", va anche ricordato lo splendido «La città di Dio», quadro della lotta tra il cristianesimo e il paganesimo figurata nella lotta tra la città divina e la città terrena.

## Calendario PARROCCHIALE

AGOSTO 2008

**Sabato** 16 Sante Messe nella chiesetta di San Rocco ore 7,30 - 9,00 - 10,30  
**Domenica** 24 Battesimi S. Messa ore 11,15

## anagrafe Mensile

### Battesimi Il pane della Vita

- ◆ Mario Angelica, nata il 14 Novembre 2007
- ◆ Toscano Domenico, nato il 18 Marzo 2008
- ◆ Warnakula Suriya Pasindu Rukshan Fernando, nato il 17 Aprile 2008

### Sposi Il pane dell'Amore

- Mandara Enrico con Tortella Ilaria

### Defunti Il pane dell'eternità

- + Adami M. Angelina ved. Pignoni, anni 91 - Via Roma
- + Dalla Bernardina Mario, anni 69 - Via Roma

## orario SANTE MESSE



## serali

**Parrocchia di S. M. Maggiore - Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541**

• feriali		8.30				19.00
• prefestiva						19.00
• festive	7.00	8.30	10.00	11.15		19.00

**Centro Anziani IPAB - vicino ospedale** • Sabato 17.00

**Parrocchia di Cristo Risorto - Via Colombo, 3 tel. 045 7153529**

• feriali		8.30			e Martedì - Giovedì	19.30
• prefestiva						19.00
• festive		8.30	10.00	11.15		19.00

**Parr. di S.G.Battista - Corno, S.Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 7154314**

• feriale		8.00				
• prefestiva						19.00
• festive		8.00	10.30			

**Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso  
Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 tel. 045 7150160**

• feriale	6.30	7.15	8.00	9.00		19.30
• prefestiva						19.00
• festive	6.30		8.30	10.00	11.30	19.00